

ENRICO GOLISCIANI

Agnese Visconti

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI



UNIVERSITY OF MARYLAND
 LIBRARY

UNIVERSITY OF MARYLAND
 SPECIAL COLLECTIONS
 LIBRARY SERVICES

OP 211

MUSICA DI ANTONIO NANI

AGNESE VISCONTI

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO NANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA



MALTA

C. BUSUTTI tipografo, 133, Strada Forni.

1889.



PROPRIETA' LETTERARIA.

PERSONAGGI

IL PRINCIPE FRANCESCO GONZAGA, Capitano Generale di Mantova e Vicario Imperiale.	Sig. SANTE ATHOS.
AGNESE VISCONTI, sua moglie.	Signa. V. PAGANELLI.
RODOLFO SCANDIANO, gentiluomo di Corte.	Sig. PIETRO PASQUALI.
ELISA, prima dama d'onore d'Agnese.	Signa. E. RICCARDI.
CONTE NERLI.	Sig. N. GIOMMI.
LA MARCHESA GEMMA, avventuriera.	Signa. F. CONTI.
UN FAMIGLIARE.	N. N.

Cori e Comparse

Cavalieri—Dame—Maschere—Damigelle d'Agnese—
Battellieri—Famigliari—Paggi—Coppieri—
Arcieri—Un frate—Domestici.

Scena: Mantova, 1390.

Maestro Direttore d'Orchestra	Sig. C. RONZANI.
Maestro Concertatore al Pianoforte	DR. PAOLO NANI.
Maestro Concertatore dei Cori	Sig. M. BATTISTA.
Pittore Scenografo	Sig. V. CREMONA.
Vestiarista	Sig. F. NATOLI.

ATTO PRIMO

Vasta sala a grandi arcate che s'aprono in fondo ad una terrazza, con balaustrata di marmo, sporgente sul Mincio.

Lumi e fiori dovunque; tutto è lusso e brio.

SCENA PRIMA

Dalla dritta ELISA in dominò, tenendo in mano la sua maschera, entra seguita con premura dal CONTE.

Conte Un solo, ve ne supplico,
Ancora un solo accento !

Elisa (*osservando d'intorno*)
Lasciare alfin vogliatemi...
(*Dianzi egli era qui...
Ove ne andò ?*)...

(*per uscire*)

Conte Fermatevi...

Elisa Stanca, Signor, mi sento.

Conte Aver non puote un Angelo
Core crudel così !
L'immenso amor che accendemi
Eco ritrovi in voi.

Elisa L'immenso amor che accendevi
Sorridere mi fa !

Conte Se grigio è il crine, giovani
Ha l'alma i moti suoi ;
E dei vent'anni il fremito
Vita tuttor mi dà !
Sotto la bruna maschera
Tosto, fra cento belle,
V'ho ravvisato, e vigile
Lo sguardo mio finor
Seguito v'ha !

Elisa (guardando verso il fondo)

(Nè giungere il vedo?)

Conte (traendo dal petto un fiore) Là, fra quelle

Danze, dal seno caddevi

Un profumato fior—

Raccolto io l'ho, giurando

Che niun torrallo a me.

Elisa E s'io ve lo domando,

Mel negherete?

(Il Conte, rispettosamente chinandosi, porge il fiore, che
Elisa, appressandosi alla terrazza, con sorriso ironico, getta giù nel fiume).

Conte (sorpreso) Che !...

Elisa (sorridente) Quando quel fiore, indocile,

Dall'onde tornerà,

Allor d'Elisa l'anima

Per voi palpiterà !...

Conte (con ira compressa)

Sculto del sen nell'intimo

Tal motto resterà :

Ch'io possa rammentarvelo

Il giorno suonerà !

(*Elisa esce*)

SCENA II.

Conte Nell'orgoglio, e nel cor tu mi feristi !—

Mia vittima cadrai.—

Lo giuro, — e invan non ho giurato mai.—

Sciagurata, l'amor mio

Tutto in odio omai si muta.

E vietar può solo Iddio

Che per me tu sii perduta !—

Ah ! tu dunque, come stolta

La mia fiamma hai dispregiata ?

Ma lo stolto, o sciagurata,

A te sangue costerà !—

(*esce*)

SCENA III.

RODOLFO, *dal fondo, cupo e pensoso, solo.*

Ella è d'altri !... Ah dovunque
 Fosco, eterno pensier mi seguirai ?...
 Ad amor senza speme
 Non ha conforto il mondo !
 Ella è d'altri... ella è tua, Prence Gonzaga.
 Ma d'una turpe amante
 Qui tu corri alla festa,
 E al pianto danni, ed all'oblio, colei
 Per cui quest'alma, il sangue mio darei !...

(dopo pausa breve, dice con emozione)

A te dall'ombra della mia vita,
 A te il mio sguardo un dì s'alzò.—
 E ignoto un sole, luce infinita,
 Qual per incanto l'alma abbagliò !
 O cara Agnese, astro divin,
 Fu l'adorarti per me destin !
 Di tua beltade nel casto raggio
 Assorto, estatico vive il mio cor.
 E tu gl'inspiri fede, coraggio,
 Sogni di gloria, sogni d'amor...
 O cara Agnese, astro divin,
 E' l'adorarti per me destin !...

SCENA IV.

ELISA *mascherata, e detti; indi il CONTE.*

Elisa (Ah! desso! alfine!...) Scandiano

Rodolfo (*volgendosi*)

Il mio

Nome?... (*Elisa si scovre*) Che' Elisa, voi?..

Elisa

Si... son io.

- Rodolfo* E Agnese ?
- Elisa* E' meco.
- Rodolfo* In queste sale
La Principessa ?... Ciel!...
- Elisa* La rivale
Che a lei Gonzaga donò, veder
Volle la misera.
- Rodolfo* Malcauta inver
Fu dessa! — Dirle però vorrete
Che in sua difesa qui presto ognor
M'avrà!
- Elisa* Sol dessa? — (*Appare il Conte in fondo*)
- Rodolfo* E voi ancor !
L'amica sua più cara siete,
La più gentile.
- Elisa* (*Che letto in cor*
Ei m'abbia ?)
- Rodolfo* Altero del vostro amor
Andar dovrebbe ogni più bello,
Pro' cavaliere.
- Elisa* Perchè adularmi ?
- Rodolfo* Tal'arte ignoro : il ver favello
Sempre!...
- Conte* (*Ah!... comprendo!...*) (*esce*)
- Elisa* (*imbarazzata, ma giuliva*) Alcuno, parmi,
Giunge... Fidiamo in voi...
- Rodolfo* Sta bene!...
- Elisa* (*Oh! s'ei non m'amasse!...*)
(*esce guardando Rodolfo*)
- Rodolfo* (*guardando verso manca*) Il Prence viene!...

SCENA V.

Una turba di maschere inonda la scena con brio. Cavalieri, Dame, Paggi, Coppieri con guantiere e nappe. Il PRINCIPE, recando al suo braccio GEMMA. RODOLFO in iscena—Più tardi il CONTE—AGNESE ed ELISA, mascherate ambedue, compariscono in ultimo, arrestandosi dietro le arcate.

Coro generale Cavalieri, damigelle

Vive stelle di beltà,
 Su! alla danza che s'appresta!
 Tutto è festa—voluttà!...
 Al sorriso schiuso sia
 Ogni labbro ed ogni cor!
 Nostra vita è l'allegria,
 Nostri numi Bacco e Amor!...

Principe (a Gemma) Quant'io t'adoro, esprimere
 Non può mortal parola!

Gemma (con civetteria) Vi piacque a me ripeterlo
 Non una volta sola.

Principe E mille fiate ancora
 Io vo ridirlo a te
 Su questa man che adora
 Il labbro mio! (baciandole la mano)

Rodolfo (fremendo da sè) (Ed è
 Sua sposa Agnese!)

Principe L'unica
 Sovrana mia voi siete!

Conte Pure una moglie avete,
 Angiol di fè, d'amor!

Principe E' ver, ma questi demoni
 (indicando Gemma)

M'allettan più talor!—

(ai coppieri) Un nappo a me! Beviamo,
Mia Gemma!... (prende un nappo e bere)

Su cantiam!...

Fra donne e brindisi
Scritto ha il destino
Che lieti volino
I nostri dì!
L'amor sia fervido,
Gagliardo il vino...
Dei Numi invidia
Sarem così!

Vino ed amor

E non si muor!—

La fè, la gloria...
Tutto nel mondo
E' un suono stolido
E menzogner.
D'amor scaldiamoci
Al sol giocondo,
E in fondo ai calici
Cerchiam il ver!

Vino ed amor...

E non si muor!—

Tutti (meno Rodolfo)

Beviam! amiam!— con te cantiam!
Vino ed amor — e non si muor!

Principe (a Rodolfo) Perchè trai nostri brindisi
Muto tu sol rimani?

Rodolfo Gioir non m'è possibile

Principe (con noia fissando Agnese ed Elisa, che tosto
s'involano. Il Principe le segue con premura)

Odio gli affanni arcani...
Di quelle vaghe maschere
Adoro invece i rai!

Agnese (tornando dalla dritta agitata)
Soccorso... deh! salvatemi

(va verso Scandiano)

Rodolfo (Agnese!)

Principe (tornando dalla dritta) Non potrai,
O mia ribelle incognita,
Or più fuggir da me!

(s'avvanza con brio verso Agnese)

Rodolfo (Le si pianta dinanzi e snudando la spada dice)
Pria sul mio corpo, Principe,
Passar dovrete!

Principe (arrestandosi) Che!

Rodolfo (con forza) Non reca insulti a dama
Chi cavalier si chiama.
Più che a costei, rispetto
Abbate al vostro onor. —
Profanerà il suo tetto
Di Mantova il Signor?...

Insieme

Principe (Uno strano terror
Perchè ratto m'assal?
Avvi possa mortal
Che di me sia maggior?...
Di punir quell'indegno
Mi comanda lo sdegno.
Ma uno sguardo m'ha volto
Quella larva, un balen,
Che mi ha il core sconvolto,
E m'avvince al terren!)

Rodolfo (Strano tremito assal
Quel sacrilego cor!
E' la man del Signor,
Non è possa mortal!)

D'ogni infamia oggi il segno
 Ha varcato l'indegno.
 Quest'oltraggio, scagliato
 Alla sposa fedel,
 Ha su lui provocato
 La vendetta del ciel !)

Agnese

(Adorai l'infedel
 D'un amor non terren !
 Era il solo mio ben,
 La mia vita, il mio ciel !
 E tradita, negletta,
 Or l'insulto mi getta !...
 Oh ! a te rende il mio cor,
 Pro' campione, mercè !
 Rammentar saprà ognor
 Ch'io fui salva per te !)

Conte

(Perchè strano terror
 Improvviso l'assal ?
 L'abborrito rival
 Chi scampò al suo furor ?
 Se per te, vile, Elisa *(indica Rodolfo)*
 La mia fiamma ha deriso,
 Io nel vel del mister
 Ben vegliarti saprò ;
 E non altro pensier
 Che di perderti avrò !)

Coro

(Quale strano terror
 Improvviso l'assal ?
 Avvi possa mortal
 Che di lui sia maggior ?
 Di punir quell'indegno
 Gli comanda lo sdegno:
 Ma il suo piè dal terren
 Ei rimuover non sa. —

Qual mister chiuda in sen
Indagar chi potrà ?)

(Risuona a un tratto vivace interna musica di danze).

Gemma (tornando) Prence le danze fervide
Ravvivansi di là —
Restate ?

Principe No—di gaudio,
D'ebbrezza ho d'uopo.

Gemma E quale
Cura vi punge ?...

Principe Nugolo
Fu ratto. Nelle sale
Festose ritorniamo. *(s'avvia con lei)*

Coro Teco siam tutti—andiamo.—

Conte *(Vendetta avrò !)*

Rodolfo (ad Agnese) Seguitemi
(facendosi largo tra la folla ed uscendo)

Agnese *(Signor di me pietà!)*

Conte Andiam ?

Coro Andiam !...

Tutti (avvicinandosi verso il fondo con brio.)

Al sorriso schiuso sia
Ogni labbro ed ogni cor.
“ Nostra vita è l'allegria,
“ Nostri Numi Bacco e Amor !...

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala gotica negli appartamenti di Agnese. Vasi di fiori intorno alla scena. Porte in fondo ed ai lati chiuse da ricche cortine; a dritta verone; tavola su cui un liuto, una croce ed un libro—Seggioloni. E' il tramonto.

SCENA I.

AGNESE sola, seduta, leggendo mestamente un volume;
indi voce di battellieri.

Agnese (*leggendo*) “Ricordati di me che son la Pia,
“Siena mi fe, disfecemi Maremma.”
(*lasciando il libro*)

O Pia gentil! felice
Più di me fosti! Tu morivi, e Nello,
Che pur t'amava, sul tuo mesto avello
Pianse forse pentito. Io vivo invece
Sola, e sprezzata—Oh! sola
Sentirsi in terra, il cor caldo d'affetto,
E il gel che lo circonda! E' crudo, è rio
Supplizio tal—Nulla mi resta, o Dio!

Voci di battellieri dal basso del Verone

Fu un tempo ch'io passava
Su questo mio battel,
E così lieto il ciel
Non mi sembrava.
Io non t'avea veduta,
Dolce mia speme, ancor!
Oh! sventurato il cor
Che è solo e muto!
V'è nel deserto un fiore,
Fra l'ombre un astro v'è;
Quel fior sì caro a me,
Quell'astro è amore!

Agnese (alzandosi?)
 Amor tu dici, o battellier che voghi
 Tranquillo?... amore?... oh! quale
 Rimembranza m'assale!...—
 Con che nobile ardimento
 Me Rodolfo difendea!
 Allo sguardo ed all'accento
 Un arcangelo pareva.
 Palpitar senza consiglio
 Io m'intesi forte il cor;
 Non l'ambascia del periglio
 Era un battito d'amor!
 Ah! parola sì tremenda
 Rattener tentato ho invano!
 Dio la sperda, e su me stenda
 La benefica sua mano.—
 Sposa, Agnese, e madre sei—
 Dato obliarlo a te non è.
 Soffocar nel sen tu dei
 Quest'amor, ch'è colpa a te!

SCENA II.

Un familiare, poi RODOLFO con un foglio. Detta.

Famigliare Ingresso chiede Scandian, che un foglio
 Reca del Prence.

Agnese

(Ah! lui...)

Inoltri.—

(il familiare esce)

Rodolfo (inchinandosi sotto l'uscio) Principessa!

Agnese Porgete cavalier.

Rodolfo (porgendole il foglio) (Forza, mio core!)

Agnese (legge) “Corte è a Pavia bandita:

“Colà ne vado, e resterovvi ancora

“Venti dì.” Venti dì senza un saluto!

(cade abbattuta sul seggiolone.)

Rodolfo Alcun bramate ?

Agnese No, mercè.—Voi siete
Uno spirto gentile.
Mai di mia mente è quella sera uscita
Che scudo all'onor mio sorgeste.

Rodolfo Ognuno
Ciò fatto avria.

Agnese Pur... solo
Voi foste — Oh ! avventurata
Coei che dirsi amata
Puote da voi... che al certo amar dovete.

Rodolfo Sì...un angelo del cielo,
Principessa !

Agnese (Quai sguardi?... io tremo... io gelo.)

Rodolfo Presso al verone, tacita,
Pensosa, era seduta
Quella leggiadra vergine
Il dì che l'ho veduta.
Di sua città natia
Giunta da un dì, la pia
Note cantava flebili
Che il cor più non scordò.—
E quel suo canto tenero
D'amor m'inebriò !

Agnese (Di me favella ! oh ! palpito !
Il cor non s'ingannò !)

Rodolfo D'allor sua casta imagine
Sculta quest'alma porta ;
Ella ai miei giorni è gaudio,
Le veglie mie conforta.
Prostrato a lei d'innante
E' il mio pensier tremante...
Ne adoro il riso ingenuo,
Adoro il suo dolor;

Chè più quella mestizia
Sacra la rende al cor !

Agnese (Oh ! qual terror ! quai smanie
Il sen mi fanno in brani !
Tu sei perduta, o misera,
Se ancora qui rimani.
Agnese, va, t'asconda
La notte più profonda !
Delitto è questo fascino
Ch'ora t'investe il cor.
Sconta con nuove lagrime
Il breve, insano error !)

Rodolfo Pure a voi la mia diletta
E' ben nota.

Agnese Nota a me ?
In mia corte forse ?

Rodolfo Eletta
Ad onor supremo ell'è.
E l'amor me ne contrasta
Dura legge, Agnese !...

Agnese Cielo,
Che intendete ?

Rodolfo E' sposa...

Agnese (atterrita, con forza) Basta !...

(dopo breve pausa, mostrando il foglio)

Grata sono al vostro zelo—
Addio dunque, cavalier.

Rodolfo (Polve è il sogno lusinghier ! !)

(Mentre esce pieno di sconforto, dà, sotto l'uscio, un ultimo sguardo ad Agnese : i loro occhi s'incontrano, e Rodolfo precipitoso torna ad Agnese a baciarle la mano. Ella si abbandona quasi sfinita).

- A due* Ah ! l'universo intero diletta ora da me !
Sei tu, sei tu che adoro, viver vogl'io per te,
Morir sul tuo cor,
Morir d'amor !
- Agnese* (*a un tratto, tornando in sè, con orrore*)
Ahimè ! che dissi ?... folle son io !
Mi lascia... involati !
- Rodolfo*
Agnese, addio !...
(*esce, ebbro di gioia, pel fondo*)

SCENA III.

Mentre AGNESE, in preda a possente emozione, siede, odesi dalla dritta la voce di RODOLFO; indi ELISA.

Rodolfo (*accompagnandosi ad un liuto, canta*)

I.

- Non di madre le carezze,
Non sorrisi, non dolcezze
Triste landa, muto avello.
E' la vita pel mio cor.
Sulla terra all'orfanello
Ahi ! non resta che dolor !
- Agnese* La canzone dell'orfano !... Egli mi ama !
Elisa !... (*vivamente commossa*)
- Elisa* (*uscendo dalla manca*) Principessa...
- Agnese* Son io ? Dimmi, bella
- Elisa* (*sorpresa*) Come la stella
Del mattino.
- Agnese* (*prendendo una rosa*) Questa rosa
Tu sul crine mi posa. (*Elisa esegue*)
Oltre ogni uman pensiero
Esser vo' bella, intendi ?
- Elisa* (*come prima*) (Qual mistero ?)

II.

Rodolfo (di dentro)

Ah! se tanto avverso fato
Vuolmi al mondo sventurato,
Tu, che l'astro sei più bello,
Che sfavilli in ciel per me,
Torna, o madre, all'orfanello,
E riprendilo con te!

Agnese (Oh! qual discende nell'alma mia

Cara, sublime malinconia!
Ignoto incanto—mi sforza al pianto!
Ah! questo cieco possente amor
Chi forza a spegnere darà al mio cor?)

Elisa

(O fero lampo!... o gelosia
Che ratta inonda l'anima mia!
Rodolfo... dessa!... Ah! Principessa,
Se del mio bene m'hai tolto il cor,
Tremar dovrai del mio furor!)

(Mentre la canzone di Rodolfo va morendo, odesi il lento squillo dell'ave maria dal verone.)

Agnese L'Ave Maria! (cadendo in ginocchio.)

(dice con tutta l'espressione) Vergine pia,
Questa devota china al tuo piè,
Deh!... tu soccorri!...

Elisa (nell'ombra alzando il pugno minaccioso)

Ah! guai per te!...)

Scende la tela lentamente.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Ameno parco nel palazzo ducale di Mantova—Scalinata a dritta, alla sommità della quale porta del palazzo che mena nel parco istesso—Fontane—Statue—Sedili di marmo.

SCENA PRIMA

ELISA seduta, pensosa, damigelle d' AGNESE la circondano; indi dalla dritta entra AGNESE — Un paggio con liuto fra le mani.

Coro di damigelle Sì mesta, sì pensosa,
Gentile Elisa, a che ?
La vaga capricciosa
Chi più ravvisa in te ?
Vedi, sorride il giorno :
Tutto è letizia intorno.
Cantiamo le soavi
Canzoni dell'amor,
E si faran men gravi
Gli ascosi tuoi dolor !

Elisa E' ver : nel canto tutto
S'oblia—ed io voglio obliar—Porgetemi
Il liuto— *(le damigelle glielo porgono)*
(guardando a dritta è colta da un'idea)—(s'alza)

Opportuno
La Principessa giunge !
(ad Agnese che entra e va a sedere)
Mia Signora !

Agnese Buona Elisa, che brami ?

Elisa Gradireste
Prestar cortese orecchio

Ad una mia canzon ?

Agnese

T'udirò...

Elisa

(*alle damigelle*)

Venite

A me d'intorno—Udite

(*dando uno sguardo ad Agnese*)

I.

E' Rosalinda una gran dama,

Moglie d'un Prence d'illustre fama :

Ma dallo sposo poco curata,

Solinga vive la sventurata.

Senza misura, senza confine,

Sembra nel mondo il suo dolor.

L'occhio ha dolente, scomposto il crine—

Non ama i fior !

Coro

Povero cor !

Non ama i fior !

II.

Elisa

Ad essa, un giorno, un vago paggio

Del suo consorte reca un messaggio.

Ella sorride—ignoro inver

Se a quel messaggio, o al messagger.

Certo d'allora posto ha confine,

Quasi mutata, al suo dolor.

L'occhio ha vivace, lucido il crine—

Ed ama i fior !

Agnese

Non più Elisa.

(*alzandosi indignata*)

Elisa

Che mai,

Principessa vi turba ?

Agnese

“ In altro giorno

“ Terminerai la tua canzone. Sola

Vogliatemi lasciar, “care donzelle”

D'uopo ho di pace e di silenzio.

Elisa

(Ed io

Di vendetta !)

Coro

(*ad Agnese*) Vi guardi, Agnese, Iddio! (*escono*)

SCENA II.

AGNESE ed ELISA.

Agnese (trattenendo *Elisa* che si disponeva ad uscire col coro) Tu qui resta.

Elisa Perchè mai ?

Agnese I tuoi figgi nei miei rai,
E rispondi. Qual si cela
Nei tuoi detti turpe arcano ?

Elisa Abbastanza non lo svela
Quel terror in voi sì strano ?

Agnese Oseresti ?...

Elisa Quanto vera
Quell'istoria, *Agnese*, sia,
Ben sapete. Dell'altera
Dama il nome sol dovrìa
Profferir !...

Agnese (con forza) No, taci...

Elisa (a mezza voce) Tutto
Tutto io so, mi comprendete,
Principessa ?

Agnese (atterrita e disperata) Ah ! su me lutto
E sciagura !

Elisa Voi piangete ?
Piansi io pure e sanguinante
L'alma ho ancora.

Agnese Tu ?

Elisa Ignorate

Che *Rodolfo*, il fido amante
Dei cui sguardi vi beate,
Anch'io l'amo di tremendo
Fiero amore ?

Agnese Ahimè ! che intendo !

Elisa È ch'io perdervi saprò ?
E per sempre?... (con tutta la rabbia)

Agnese (al colmo dell'orgasmo) Ah!... no...
(singhiozzando, e disperata le s'appressa dicendo)
L'ambascia mortale che tutta m'invade,
Il pianto di sangue che m'arde sul ciglio,
Di quest'infelice t'ispiri pietade,—
Il cor non t'accechi feroce consiglio !
Del Prence son sposa... son madre... tu il sai,
Elisa, una madre tu pure non hai ?
Di me la mia figlia non abbia rossor !
Mi salva la fama... mi salva l'onor !

Elisa (L'ambascia tremenda che tutta l'invade,
Il pianto di sangue che l'arde sul ciglio,
Mi scendon nel core, mi parlan pietade,—
Discacci la mente suo fero consiglio.
La madre rammento... che tanto adora !
Ed essa è pur madre... Elisa, tu il sai !
Ah ! no, calpestarla mi vieta l'orror...
Le salva la fama, Elisa, e l'onor !)
Non più : tranquillo, batta sicuro
Il vostro core : io tacerò.

Agnese Mercè! (commossa)

Elisa Su quella croce lo giuro.
(indicando la crocetta ch'è al collo d'Agnese)

Che! (riconoscendo la crocetta)

Chi tal croce a voi donò ?

Agnese Elisa !

Elisa Un giorno egli mostrolla
A me ! dicevala ricordo santo
Della sua madre ; e a voi donolla,
A voi !... Ah !... quanto ei v'ama... Oh quanto !

Agnese Deh ! cessa !...

Elisa M'arde or più che mai

Ira terribile. Pure giurai :
 Nè sfuggirammi il vostro nome.
 Ma il mio silenzio vi dono, come
 Una pietade !

Agnese Io non l'accetto.
 Tutto a Gonzaga da voi sia detto.
 Il giuro è sciolto.—Ite.

Elisa O rossore !
Agnese In mia difesa verrà il Signore !

(con gesto imperioso ordina ad Elisa di uscire.--Ella
 confusa parte)

(*Agnese trionfante.*)

SCENA III.

*Vasta sala d'armi nel palazzo dei Gonzaga. Gran porta
 in fondo, recante il loro stemma. Porta a dritta.
 Uscio mascherato a manca. Trofei sontuosi per la
 scena. Tavolo—Seggioloni.*

Il PRINCIPE seguito dal CONTE, vivamente dialogando.

Conte Prence m'udite.

Principe Tacì
 Ti dissi, tacì. La più casta e pura
 Donna è colei.

Conte Ma donna ell'è—Del serpe
 Insidiator l'istoria
 Non rammentate voi ?

Principe (*gettandosi a sedere*) Orribil cosa !

Conte La tresca vergognosa
 Per nessuno è mister—Tutta la Corte
 Vi piaccia interrogar.

Principe (*furente*) Pel cielo ! vanne !...

Conte (Scandian, sei perduto !) (*uscendo*)

SCENA IV.

UN FAMIGLIARE e il PRINCIPE.

Principe (chiamando) Olà! La Principessa
(appare il familiare)

A me! (il familiare esce) La mia protratta

Assenza... le astute e dolci

Voci d'un seduttore...

Il rivedersi ciascun di... potria

Esser tremenda verità l'accusa!...

Su te sospeso è il fulmine,

Donna, dell'ira mia!

(dopo breve pausa dice amaramente)

Ah! perchè levar la fronte

Non mi lice intemerato?

Ah! perchè, ricolmo d'onte,

Mi rimprovera il passato?

O funesta, atroce idea!

Reo son io, com'ella è rea!—

(con energia) Ma il rimorso in me sia spento;

Vendicar degg'io l'onor.

Che è mia sposa mi rammento,

Che Sovrano io sono ancor.

SCENA V.

AGNESE e il PRINCIPE.

Principe Agnese!

Agnese (nobilmente) Inaspettato

Mi giunse il cenno, o Prence,

Che m'appellava a voi—Io di Pavia

Alla splendida corte

Credeavi ancor.

Principe

Ne giunsi,

È brev'ora... ad alcuno
Qui... forse... inopportuno...

Agnese Che vorreste

Dir mai?

Principe Sedete; — udirmi assentirete?...
(*Agnese, senza far motto siede*)

Un cavalier della mia corte,
Da stolta, audace demenza colto,
Narrato m'hanno, gentil consorte,
Che osasse il guardo su voi levar!

Agnese (Rapida, Elisa, tu fosti molto, —
Vano è il mio pianto, vano il tremar!)

Principe (*sempre fissandola, prosegue freddamente*)

Quanta virtude, quanto pudore
Della mia donna ornino il core
Appien conosco... e certo vivo
Ch'ella del folle non si curò.

Agnese (Pensier d'inferno brilla giulivo
Sulla sua fronte! scampo non ho!)

Principe Ma tristo è il mondo: l'empia sua lingua
Di tutto mormora malignamente.
Acciò ogni voce ratta s'estingua,
Uopo è un rimedio pronto... possente.

Agnese E qual?

Principe Scandian da questo tetto,
Della mia corte tutta al cospetto,
Voi scacerete.

Agnese (*alzandosi*) Giammai...

Principe (*freddamente*) Giammai?
Perchè?...

Agnese (*turbata*) Nol voglio!

Principe Nol puoi, — perchè

Tu l'ami. (con forza)

Agnese Ah !!...

Principe (con forza) L'ami.—Potrai,
O sciagurata, negarlo a me?

(Principe la fissa con sguardo tremendo. Ma Agnese ripiglia)

Agnese E dirmi puoi colpevole,
Tu core indegno e rio,
Che m'hai lasciata a gemere
Nel fango e nell'oblio?
Che a donna abietta accanto,
Mi riserbasti al pianto;
Amor ti chiesi, e lagrime
Mi desti e vil soffrir...
No, non son io colpevole,
Tu non mi puoi punir!

Principe Nei falli d'altri, incauta,
Mal cerchi ai tuoi difesa!
Vendetta avrò terribile
Se immensa m'ebbi offesa!
Più della tua virtude
Il manto non m'illude;
Tradito hai fra le tenebre!
Il vel ne frangerò!
E, inesorato giudice,
Tue colpe io punirò.

Agnese “No... Principe!...”

Principe Agnese... scacciar voi negate
Codesto Rodolfo? trafitto ei cadrà,
Per man d'un mio fido, fra breve...

Agnese Ah! fermate.
(Costargli il mio amore la vita dovrà?)

Principe Scacciarlo, o fia spento—scegliete—Veloci
Son l'ore.

Agnese (Ah! non muoia!) Gl'ingiusti ed atroci
Sospetti smentire... Agnese... saprà.
Qui venga la Corte—quell'uom... partirà!—

Principe (Sottrarlo a me speri?... alcuno nol può!)

Agnese Non reggo... infelice... d'ambascia morrò...

(*Il Principe parte pel fondo. Agnese cade sul seggiolone*)

SCENA VI.

RODOLFO dalla dritta, pallido e fremente. *Detta.*

Agnese Gran Dio! Rodolfo!

Rodolfo Udito

Ho tutto, là celato!

Agnese Ah!

Rodolfo Me tu scacci! Amato

Dunque così mi hai tu!

Agnese Io non amarti?... Ah!... vanne...

Colpevole non farmi!—

Salvarti io vo'.—

Rodolfo Se amarmi

Giuri, e se il tuo non fu

Giuro mendace, puoi,

Agnese, salva meco

Esser pur tu.

Agnese Che vuoi

Dir mai?

Rodolfo Possente e cieco

Amor sol uno, il sai,

Ha scampo.

Agnese Ed è?

Rodolfo Fuggir—

Agnese (*inorridita*) Fuggir? con te? no... mai.

Sul tuo fronte alfine scritto
 Legge il mondo il tuo delitto.
 Non riman che farne ammenda
 Col tuo vile seduttur.
 Dessa, Agnese, fia tremenda,—
 Avrai morte e disonor.

Rodolfo (Sciagurato, or perchè gemi?
 L'opra tua rimira e fremiti.
 L'hai perduta, l'hai tradita.
 Le toglieste onore e vita.
 Ah! perdon concedi, Agnese,
 Al delitto del mio cor;—
 Se perverso amor mi rese,
 Morte spenga il folle amor!...)

Agnese Dunque è ver? più pura, o Dio,
 Più innocente non son io?...
 Nello abisso d'un misfatto
 Folle amore il piede ha tratto.
 Se perdono l'empia sposa
 Più non merta dal Signor,
 Sii tu, morte, almen pietosa,—
 Mi sottraggi a tanto orror!

Conte Cogli, Elisa, sorte uguale (ad Elisa)
 L'uom che amavi e la rivale.
 I tuoi voti indovinai,
 E a compirli m'affrettai.
 Ora mirali tremanti,
 Preda al duolo ed al rossor.
 Di sorrisi, e non di pianti,
 E' quest'ora al tuo bel cor!

Elisa Ah! che sento? Oh! quale piomba
 Nel mio seno gel di tomba!
 Io soltanto, egli il dicea,
 Di lor morte sarò rea!

Or che il vil t'ha vendicata,
 Or che pago è il tuo livor,
 Chi ti salva, sciagurata,
 Dai rimorsi del tuo cor?—

Coro

O stupor senza misura!
 Triste giorno! ria sventura!
 Empia tanto dunque rese
 Folle amor la casta Agnese?
 Tutto in terra è dunque adesso
 Un fantasma mentitor?
 Ah! sia muta al turpe eccesso
 La clemenza del Signor!...

(Il Principe ordina agli arcieri di circondare Agnese e Rodolfo. Il Conte sorride. Elisa si covre il volto fra le mani. Quadro.)

Cade la tela.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Luogo solitario alle porte della città: in fondo scorre il fiume: a dritta l'esterno delle prigioni di Stato, con porta praticabile: a sinistra rozzo sedile di pietra. E' l'alba.

SCENA PRIMA

Dopo alcuni istanti in cui la scena è deserta, giunge dalla manca ELISA in veste nera, agitata, guardinga.

Elisa Son giunta alfine—E niuno ancor? Che mi abbia Colui tradita?... ah! no... tocco pareo Di sincera pietade al dolor mio.
Il Conte qui verrà—salvi saranno—
Ecco la barca.

(guardando verso la manca presso il fiume)

(indica la prigionie) Ed ecco il triste loco,
Ove rinchiuso sotto volte oscure,
Col pianto in core, e sovra il crin la scure,
Stan le vittime mie! Ah! me infelice!
Strazio quest'è che labbro uman non dice!—
Da quell'ora che ai due sventurati
Si dischiuse quell'uscio fatale,
Una lama d'acuto pugnale
Incessante il mio cor lacerò.—
M'ebbi intorno due spettri implacati:
Un inferno il mio viver sembrò.
Di quei spettri la mano io discerno
Trarmi qui con furor per le chiome.
Io l'ascolto chiamarmi per nome,—
Deh! cessate!... a salvarvi son qui!
O tal grazia m'accorda l'Eterno,
O fia questo l'estremo mio dì!

SCENA II.

Il CONTE dalle prigioni, indi Arcieri. Detta.

Elisa Ah ! non m'inganno ! il Conte !

Conte (*esce, e dopo aver osservato intorno*) Per la fuga
Tutto è disposto, vaga Elisa.
Fùro corrotti i carcerieri, e ho qui la chiave
Della segreta porta,
Che al fiume adduce. (*trae una chiave*)

Elisa (*indicando verso manca*)
E là è il battel, che lungi
Ambo trarrà !

Conte Più nulla ora che il mio
Assenso manca ?... Quale
Ne sarà il premio ?

Elisa Li salvate.—

Conte Quale
Sarà il mio premio, vi chied'io ?—

Elisa Salvateli !

Conte Ed avrò il vostro cor ? Sta ben ;—concluso
E' il patto.—Tutto adunque
Da questa chiave pende,—l'intendeste ?—

Elisa Sì.

Conte Ebben, guardate, Elisa ! (*la getta nel fiume*)

Elisa Ciel ! Che feste ?...

Conte (*con scherno infernale*)
Quando tal chiave, indocile,
Dall'onde tornerà,
Allor di quella carcere
La porta s'aprirà !—

Elisa Mostro ! pietà di te non abbia Iddio in eterno
(*con tutta la disperazione*)

Conte (*verso le prigioni*) Olà, guardie.
(*escono gli arcieri*) Nel loco

Io del supplizio vi precedo.—E' questa
L'ora prefissa. (*Esce, dando uno sguardo di
scherno ad Elisa*) (*Gli arcieri rientrano*)

Elisa (*come folle, dopo pausa*) E ad inghiottirmi il suolo
Non s'apre?— Ah! tutto io sento
Di me stessa l'orrore in tal momento!—

SCENA III.

*Dalle prigioni esce lentamente lunga fila d'Arcieri,
recando fra loro RODOLFO in abito da condannato,
avente accanto il carnefice ed un frate.—Indi AGNESE
vestita di nero, coi capelli sparsi, sorretta dalle
sue damigelle; è pallidissima, scarna, e mostra dal
volto prossima la sua fine. Seguono famigliari a
bruno—Un frate—Chiudono il corteggio altri Ar-
cieri.—ELISA in iscena.*

Rodolfo (*traversando la scena e volgendosi verso il
carcere*) In ciel vedremci, Agnese!...

Elisa (*celata tra la folla e singhiozzando*)

Ed io più mai

Vederti deggio, o cor che ho amato tanto!—

(*Rodolfo esce: entra Agnese col resto del corteo*)

(*Adagiano Agnese quasi sfinita sul sedile*)

(*Famigliari e damigelle, contemplandola mestamente*)

Pallida, muta, lo sguardo vitreo,

Estinta par—tolta all'avel!

Sul suo bel volto di morte l'angelo

Disteso ha già—il negro vel!

Povero fior—di primavera,

Giovin così—giungesti a sera!

Ti spegne insano, fatale error,—

Addio per sempre, povero fior!

Agnese (*destandosi come da un letargo*)
Alda mia, dove sei ?

Damigelle Quell'innocente
Serena dorme.—

Agnese (*tornando in sè*) E' vero—Ah ! nel suo sonno,
Amiche, la lasciate.

Con un bacio sul fronte,
Il mio supremo addio voi le recate.

Quando ridesta sia
La figliuoletta mia,
Quando i suoi sguardi ingenui
La madre cercheranno,
Pietose allor voi ditele
Ch'ella morì d'affanno,
E che a vegliar fedel
Andò su lei dal Ciel !—
Sovra l'oscura fossa,
Che chiuderà quest'ossa,
Guidate poi la misera ;
Fate che per me preghi !
Ai voti di quell'Angelo
Non fia che il Ciel si neghi,
E m'accorrà il Signor
Nel bacio suo d'amor !...

Elisa (*più non reggendo le si getta al piede, dicendo:*)
Ah ! perdon !

Agnese Chi a me prostrata
Piange ?— Elisa, tu ?...

Elisa Perdono
Io vi chiedo.

Agnese Sventurata,
L'abbi ; e Dio, che è giusto e buono,
Lo conceda a me !... (*vacilla*)

Coro O terror !

Ella manca!...

Elisa O mio dolor!

Agnese (*qual presa da delirio ripete sottovoce*)

“ Non di madre le carezze...

“ Non sorrisi,—non dolcezze...

Coro Qual delirio!

Elisa Ah! lassa! E' quello
Della morte!—

Coro Ciel, mercè!—

Agnese “ Torna, o madre, all'orfanello...

“ E riprendilo... con...te...”

(*a un tratto dalla manca odesi un crescente confuso
fragore di voci, di grida e d'armi internamente*)

Tutti Che fia?— (*alcuni famigliari escono*)

SCENA IV.

RODOLFO con una spada fra le mani. *Detti.*

Rodolfo (*di dentro*) *Agnese!*—

Agnese (*si rialza con sforzo disperato al suo nome, e
rischiarata negli occhi da un ultimo raggio grida*)

Rodolfo!!... (*cade*)

Coro, Elisa Ah! morta!

Famigliari (*tornando in fretta*)

Grazia chiedendo, la plebe è insorta!—

Elisa Ah! tardi!

Rodolfo (*uscendo*) *Agnese, ove sei tu?* (*Elisa gl'in-
dica il cadavere e fulminato lascia cadere la spada*)

Che! tutto è spento per me quaggiù!...

(*con dolore*)

SCENA ULTIMA

*Il CONTE con la spada nuda, seguito dagli Arcieri
furenti. Detti.*

Conte Al palco ei traggasi.

Elisa (*a Rodolfo*) Ecco il carnefice
Di quest'estinta!

Rodolfo (*cieco d'ira*) Ah! traditor!

(*riafferrando la spada che avea gettato*)

Tu?... muori! (*rapidamente trafigge il Conte*)

Conte Ah!— (*cadendo*)

Rodolfo Ed ora, o Ciel, mi fulmina
A lei d'accanto!—

(*cade presso il cadavere d'Agnese in ginocchio*)

Tutti Ahi!... quale orror!...

Quadro.

Cade ratta la tela.

FINE DEL DRAMMA LIRICO.